

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

9 marzo 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

E il Policlinico apre le porte e «regala» la prevenzione

DIPARTIMENTO MATERNO -INFANTILE. Controlli e incontri per un giorno. Alla fine si sono contate 120 visite ginecologiche e 14 nell' ambulatorio per bambini immigrati

Ragazze col pancione, neo mamme col loro piccolino addormentato nella fascia porta bebè, donne giovani e non, signore extracomunitarie con bimbi al seguito e abiti dai colori accesi e odorosi di spezie. Tante sfaccettature, tanti volti e un solo scopo: festeggia rese stesse, nel giorno dell' 8 marzo, regalandosi la possibilità di fare prevenzione. L' iniziativa del Dipartimento materno -infantile del Policlinico «Paolo Giaccone», che per un giorno intero ha aperto le porte alla città con controlli gratuiti e incontri, è la storia di un bel successo: 120 visite ginecologiche e 14 nell' ambulatorio per bambini migranti. «La scelta dell' 8 marzo- afferma il direttore generale, Renato Li Donni- sottolinea la sensibilità degli operatori ad un tema delicato come quello della maternità». Ma la strada è stata solo tracciata. «Abbiamo appena ristrutturato gli ambulatori- dice Renato Venezia, direttore dell' Unità operativa complessa di Ostetricia e ginecologia, "mente" della manifestazione di ieri -.Entro il mese partiranno le prenotazioni ad orari stabiliti. L' obiettivo di tutto questo e dell' iniziativa di oggi (ieri per chi legge, ndr) è quello di restituire la clinica ostetrica alla città». Il via vai di gente per i corridoi è stato costante, tra chi aspettava una visita o chi ha partecipato ai dibattiti che si sono susseguiti per tutto il giorno con tanti temi: allattamento, accompagnamento al parto, contraccezione, aborto, menopausa, Hive gravidanza (ogni anno, qui vengono seguite almeno 10 donne sieropositive, contagiate per lo più da uomini). Con il coinvolgimento di ginecologi, ostetriche, anestesisti, pediatri, chirurghi. «Qui la donna si può sentire protetta», è la convinzione della pediatra Cinzia Cajozzo. «Le richieste per le visite sono state talmente tante che ad un certo punto abbiamo dovuto fermarci», commenta il professore Venezia. «È stata una bellissima idea - racconta Federica Fava ta, 25 anni, in attesa di fare il pap test-. C' è molta disinformazione e gli esami costano parecchio. Potevo fare il pap test al consultorio, ma ho preferito venire qui. Ho coinvolto anche due amiche». Tania Bova, 37 anni, ha «trascinato» con sé la madre. «Riceve sempre gli avvisi da parte dell' Asp - sorride -, ma di solito i controlli non li fa mai. Invece stavolta è venuta con me. È organizzato tutto benissimo, senza file. Perfetto». Molte le future mamme che chiede vano informazioni, ad esempio sull' allattamento. «All' inizio non si avvicinavano, ora sì», confessa Manuela Monte verde, psicoterapeuta dell' associazione «Zuccherò

e miele», che accompagna donne in gravidanza e anche nel postpartum. «Le cliniche ostetriche - aggiunge Giuseppina Torregrossa, testimonial dell' iniziativa e scrittrice che, nei suoi romanzi, non lesina personaggi femminili di grande spessore - devono essere le case delle donne. Non danno solo prestazioni sanitarie, ma regalano salute. La prevenzione però non è un diritto, ma un dovere di tutte». Parte della giornata è stata dedicata anche ai bambini, in particolare quelli migranti. Il Dipartimento materno -infantile, diretto da Giovanni Corsello, può contare su un ambulatorio dedicato esclusivamente a loro. «È attivo da diversi anni- afferma ilprofessore Corsello- edè aperto ogni mercoledì. È una realtà importante per il territorio perché nella zona del Policlinico ci sono molti.

SALUTE. Presentati i risultati dell'anno scorso. Il sottosegretario Vicari: «Diagnosi precoce salva migliaia di vite». Il direttore Candela: «In 2 anni, 55 mila persone visitate»

«Asp in piazza» a Partinico, screening gratuiti

● Festa della donna all'insegna della prevenzione oncologica: centinaia gli esami effettuati in ospedale e in altri sette presidi

Nel 2015 sono state 1.829 le mammografie effettuate con 9 tumori diagnosticati, 861 i pap test con diagnosi di 56 lesioni pre-tumorali, mentre 806 i sof test con 15 casi positivi e 2 tumori diagnosticati.

Graziella Di Giorgio

PARTINICO

●●● Festa della donna all'insegna della prevenzione ieri all'ospedale di Partinico. L'iniziativa è dell'Asp di Palermo, che ha aperto i battenti di ospedali e ambulatori per il primo «Open day» della prevenzione del 2016. Nel nosocomio partinicese, così come in altri sette presidi di Palermo e provincia, tante donne hanno effettuato gratuitamente la mammografia, il pap test e il sof test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. «Gli ambulatori sono stati aperti dalle 9 alle 19 per offrire gratis - ha detto il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - tutte quelle prestazioni che ci hanno consentito negli ultimi anni di salvare tante vite umane. Lo scopo è di diagnosticare precocemente la malattia in una fase asintomatica in cui il trattamento ha un'elevata potenzialità di successo».

Nella sala convegni dell'ospedale è stato tracciato il bilancio degli screening oncologici nel 2015, oltre all'iniziativa della «Asp in piazza» in programma nel 2016. Iniziativa nata proprio a Partinico il 13 gennaio 2014. Presenti, tra gli altri, l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, il sottosegretario alle Infrastrutture, Simona Vicari, il sindaco di Partinico Salvatore Lo Biundo il direttore del nosocomio, Antonino Di Benedetto. «Negli ultimi due anni - ha detto Candela - sono state 27 le piazze di Palermo e pro-



Al centro il sottosegretario Simona Vicari, il direttore Antonio Candela e monsignor Michele Pennisi (FOTO GGG)

vincia che hanno ospitato le iniziative di Asp in piazza e ben 55.000 gli utenti che si sono sottoposti a visite ed esami. Esami che hanno consentito di diagnosticare precocemente 19 tumori alla mammella, 5 alla tiroide e 212 casi di diabete misconosciuto. Persone che sconoscevano di avere una così grave patologia e che grazie ad una diagnosi in fase asintomatica sono state salvate».

L'anno scorso, nelle manifestazioni Asp in piazza sono state 1.829 le mammografie effettuate con 9 tumori diagnosticati, 861 i pap test con diagnosi di 56 lesioni pre-tumorali, mentre 806 i sof test con 15 casi positivi e 2 tumori diagnosticati. «È importante investire sulla prevenzione per evitare danni alla salute delle persone - ha detto l'arcivescovo Mi-

chele Pennisi. Mi debbo complimentare con l'Asp di Palermo per tutte le iniziative che porta avanti. Mi pare significativo che l'Open day della prevenzione si svolga nella giornata mondiale della donna perché è un segno di attenzione verso l'universo femminile. Attraverso la prevenzione, infatti, si può impedire che si annidino e crescano dei tumori che possono essere molto pericolosi per la salute delle donne e non solo».

«La presenza del Governo nazionale conferma quanto sia alta l'attenzione per la promozione dei programmi di prevenzione oncologica avviati con successo in questi due anni dall'Asp - ha sottolineato il sottosegretario, Simona Vicari - . Sappiamo quanto le campagne infor-

mativa sulla prevenzione primaria e diagnosi precoce siano fondamentali per contribuire a salvare la vita di migliaia di cittadini. In questo senso - ha aggiunto Vicari - si muove ormai da anni l'Asp di Palermo che oltre a promuovere le attività di screening gratuiti come quella di oggi è riuscita ad avviare un programma itinerante di vasta scala, un vero porta a porta. Un'idea che ha reso questa Asp una vera "messenger della salute" che ha inciso positivamente sui nostri aspetti di vita».

Il sindaco di Partinico, Salvo Lo Biundo, ha fatto un plauso a Candela e tutto il personale sanitario «per avere organizzato questa importante giornata». Soddisfazione anche dal direttore sanitario dell'ospedale, Antonino Di Benedetto. (GGG)

REGIONE. Finanziaria nazionale, la giunta impugna due norme

Roma riduce Ires e aumenta concorso a finanza pubblica quando deve soldi all'Isola

PALERMO. Potrà avere ripercussioni sui rapporti con il governo nazionale, la decisione di impugnare alcune norme della legge di stabilità nazionale?

Speriamo di no, anche se a Palazzo Chigi non sono benevoli nei confronti della Regione siciliana. Anzi, ogni occasione è buona per rimarcare la presunta inaffidabilità dei presidenti della Regione pro-tempore, nella fattispecie dubbi nei confronti di Rosario Crocetta. Però, se non è certamente inopportuno richiamare la classe dirigente isolana ai propri doveri, la stessa regola deve valere a Roma.

In ogni caso, la giunta ha agito secondo le indicazioni arrivate dall'Ufficio legislativo e legale al quale era stato chiesto in precedenza di "studiare" la finanziaria nazionale per verificare se vi fossero norme in contrasto con lo Statuto speciale e, quindi con la Costituzione. Ed, in effetti, sono state rilevate diverse incongruenze, come la riduzione dell'aliquota Ires, ma soprattutto la richiesta di impinguare ulteriormente il contributo della Regione al risanamento della finanza nazionale.

Ma vediamo i singoli casi. **Diminuzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 24%.** Tributo che, secondo gli articoli 36 e 37 dello Statuto autonomistico, spetta alla Regione. Però, è competenza esclusiva dello Stato la prerogativa di imporre tributi. Ma nelle casse regionali arriverà un gettito minore: gettito che, co-

me avvenuto in precedenza in casi analoghi, lo Stato ha compensato, concedendo altri trasferimenti. Nella fattispecie, non è prevista alcuna compensazione. Contestualmente, la finanziaria nazionale prevede l'aumento del 3,5% dell'aliquota Ires per istituti di credito e capigruppo dei gruppi bancari. L'impugnativa è contro la genericità della destinazione del tributo. Ma è pur vero che i grandi istituti bancari siciliani, da tempo, sono stati fagocitati dai colossi nazionali ed internazionali. Soltanto il Banco di Sicilia, prima dell'incorporamento con UniCredit, garantiva un gettito di circa 250 milioni di euro complessivamente.

Altro discorso, il **concorso al risanamento della finanza pubblica.** Già la Sicilia versa allo Stato circa 1 miliardo e 400 milioni di euro. In assoluto quella che versa di più tra le Regioni a Statuto speciale e, comunque, è seconda solo alla Lombardia che contribuisce con 1 miliardo e 600 milioni. Ebbene, per il 2016 viene chiesto alla Sicilia un supplemento di 273 milioni di euro. Con un altro articolo è richiesto un ulteriore versamento di 6,6 milioni per il 2016 fino ai 14,2 milioni nel 2019. Il comma 586 dell'articolo 1, poi, obbliga le Regioni ad anticipare gli indennizzi dovuti ai pazienti che hanno subito danni da emotrasfusione.

Dunque, da un lato con la finanziaria lo Stato ha stanziato 900 milioni in favo-

re della Sicilia, riconoscedole la "paternità" su alcuni tributi incassati impropriamente dall'Erario nazionale; dall'altro, chiede alla Regione di aumentare il concorso al risanamento della finanza nazionale, dopo avere ridotto l'aliquota dell'Ires.

Tutto ciò mentre si riunivano a Palazzo Chigi "tavoli" per valutare come dare alla Sicilia ulteriori 500 milioni di euro per mettere il bilancio in pareggio. Come è noto, la finanziaria regionale ha congelato spese per circa 500 milioni nell'attesa delle decisioni romane. La legge di stabilità siciliana dovrebbe essere pubblicata sulla Gurs venerdì prossimo. Il Consiglio dei ministri, poi, avrà 60 giorni di tempo per eventuali impugnative. C'è da chiedersi quale sia stata la "ratio" delle scelte del governo Renzi. Per quale motivo chiedere un contributo di ulteriori 273 milioni di euro, sapendo che già la Regione aveva un "buco" di 500 milioni da colmare? Un mistero che sarebbe opportuno qualcuno spiegasse.

L. M.



Peso: 26%



L'ASSESSORE ALESSANDRO BACCEI



Peso: 26%

«NIENTE SOLDI, SITUAZIONE DISASTROSA»

Le ex Province sul baratro
Crocetta: subito la legge

Abbandonate a se stesse, perché virtualmente cancellate dall'ordinamento regionale, le Province non hanno più risorse per fare fronte al pagamento degli stipendi e alle loro residue competenze. «La situazione è catastrofica» sottolinea l'assessore Lantieri. E Crocetta sollecita l'Ars: bisogna approvare il ddl con le modifiche alla legge sui Liberi consorzi, altrimenti «il governo nazionale non ci dà un centesimo».

LILLO MICELI PAGINA 6

Ex Province, appello di Crocetta
«L'Ars vari subito il ddl correttivo»

«Situazione disastrosa, ma fino ad allora il governo nazionale non ci darà un centesimo»

LILLO MICELI

PALERMO. Abbandonate a se stesse, perché virtualmente cancellate dall'ordinamento regionale, le Province non hanno più risorse per fare fronte alle loro residue competenze. Però, non sono nati formalmente neanche i Liberi consorzi comunali e le Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, perché la legge istitutiva che ne regola anche il sistema elettorale di secondo grado, è stata impugnata dal Consiglio dei ministri e non è stata ancora approvata dall'Ars il disegno di legge "correttivo". L'ente intermedio in Sicilia è una sorta di Minotauro, metà Provincia e metà Libero consorzio comunale. Una istituzione rimasta nel limbo, senza soldi per pagare gli stipendi dei circa 6.600 dipendenti più 700 precari a tempo determinato più i dipendenti delle società partecipate. Ancora peggio, senza le necessarie risorse per garantire il trasporto e l'assistenza scolastica degli alunni portatori di handicap.

Problemi che oggi saranno affrontati con sette dei nove commissari straordinari delle ex Province (due si sono dimessi), nel corso di un incontro con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, con l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, e con l'assessore alle Autonomie locali, Luisa Lantieri. Ma difficilmente potranno essere trovate soluzioni.

«La situazione è catastrofica - sottolinea l'assessore Lantieri - non si può pagare né il personale né possono essere garantiti i servizi essenziali. Senza parlare dei dipendenti delle partecipate che, come nel caso di Siracusa, si occupano della pulizia delle strade e della cura del verde». Ma non solo. «Ci sono alcune ex Province - aggiunge l'assessore alle Autonomie locali - che nel 2010 stabilizzarono un buon numero di precari perché fino al 2015 avevano la garanzia del contributo regionale. Alcuni hanno chiesto di passare da 32 a 36 ore e il giudice del Lavoro ha dato loro ragione. Ma con quali soldi? Per il 2015 il contributo per il risanamento delle finanze nazionali è stato elevato a 120 milioni di euro. Quindi, le entrate sono diminuite di due terzi. Solo per gli stipendi dei dipendenti sono necessari 186 milioni di euro circa. Senza dimenticare il dramma degli alunni disabili, della sicurezza e dell'igiene».

Per i circa 700 precari delle ex Province, che lo scorso anno erano state omologate ai Comuni in dissesto, per il 2016 c'è il rischio che percepiscano il 70% dello stipendio. «Non avendo fatto la legge - conclude sconsolata Lantieri - il governo nazionale non ci dà i contributi che ha dato alle altre Regioni dove per legge, il 50% dei dipendenti di ruolo delle ex Province deve essere messo in mobilità. In Sicilia abbiamo già 14 mila precari nei Comuni. Che faccia-

mo, li mandiamo a casa? La situazione è veramente difficile, per non dire drammatica».

Sarebbe necessaria l'approvazione del disegno di legge già varato dalla commissione Affari istituzionali. «Fino a quando l'Ars non riceverà le modifiche alla legge sui Liberi consorzi e le Città metropolitane - secondo il presidente della Regione, Crocetta - il governo nazionale non ci dà un centesimo. Lancio un invito al Parlamento a portare in Aula questa legge, perché penalizza lavoratori e cittadini. Non possiamo avere enti commissariati definitivamente. Al governo nazionale chiediamo di prendere i provvedimenti necessari per impedire che le Province siciliane vadano in liquidazione».

Il disegno di legge di stabilità, approvato nei giorni scorsi dall'Assemblea regionale siciliana, destina ai Liberi consorzi comunali e alle Città metropolitane 19 milioni 850 mila euro, di



Peso: 1-4%,6-33%

questi 1 milione 150 mila euro dovranno essere utilizzati per il trasporto degli alunni disabili; ulteriori 9 milioni sono destinati al pagamento delle rate di mutui; 30 milioni per gli investimenti. Una goccia d'acqua nel deserto. Il fabbisogno sarebbe di circa 180 milioni di euro.

«Convocheremo i commissari delle ex Province - rileva Crocetta - per dire loro che prima devono pensare a università, istruzione e studenti diversamente abili.

Quando sarà pubblicata la finanziaria saranno sbloccate le risorse per il servizio di trasporto degli studenti disabili».

Nel 2015 i problemi sono stati meno drammatici poiché il governo nazionale autorizzò le ex Province ad utilizzare gli avanzi di amministrazione che, in Sicilia, ammontavano complessivamente a circa 115 milioni di euro. E, comunque, i problemi sono stati enormi. Il 2016, se non sarà trovata una soluzione, si annuncia drammatico.



ROSARIO CROCETTA E LUISA LANTIERI



Peso: 1-4%,6-33%

LE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE DEGLI ENTI INTERMEDI

Province al baratto

Riforma mai completata e che non riesce ad approdare all'Ars. La richiesta di sospendere il prelievo forzoso

DI ANTONIO GIORDANO

Le province siciliane sono sull'orlo del baratro. Con una riforma che non è mai stata completata e gli enti commissariati da tre anni versano in difficoltà finanziarie enormi tra trasferimenti sempre minori e competenze che restano le stesse. E senza alcuna certezza sul compimento della riforma stessa. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, annunciò a marzo del 2013 (in diretta nazionale tv) l'abolizione degli enti intermedi dell'Isola vantandosi di come la Sicilia fosse la prima regione a compiere il passo. Che però non è mai stato completato e ha portato alla sospensione dei servizi erogati e a una conclamata crisi finanziaria degli enti che potrebbe trascinare nel baratro anche la Regione dai conti fin troppo risicati. Nel frattempo ci sono state le girandole di commissari e anche quelle di assessori regionali agli enti locali. Ultimo dei quali, Luisa Lantieri, chiederà che Roma «blocchi per il 2016 il prelievo forzoso del risanamento alla finanza pubblica». In tutto circa 18 milioni. Ma Roma non potrà muoversi fino a quando la Regione non approverà la nuova

legge sugli enti locali dell'Isola, nel frattempo bocciata dal Cdm. Una riforma, già varata dalla prima commissione, ma che stenta ad arrivare in Aula. Mentre arriva dalla commissione bilancio dell'Ars un'altra denuncia: «Non sono stati spesi i 20 milioni del 2015 destinati a finanziare lavori già eseguiti, ma che senza una circolare del governo restano bloccati e non possono essere utilizzati». Il mandato sarebbe bloccato presso la ragioneria generale dell'assessorato al bilancio.

Oggi i nove commissari incontreranno il presidente della Regione e l'assessore all'Economia Alessandro Baccei per studiare quali sono le priorità degli interventi. E si cerca di tamponare una situazione potenzialmente esplosiva e che riguarda anche 6 mila dipendenti. All'incontro di oggi i commissari si presenteranno armati di cifre e numeri. Ieri il commissario della provincia di Ragusa, Dario Cartabellotta, ha incontrato il prefetto di Ragusa illustrando la situazione economica dell'ente «aggravata dal fatto che la Regione siciliana non ha coperto il disavanzo 2015 col contributo straordinario di 2,3 milioni, così come promesso alla fine dell'anno scorso», si legge in una nota. Il rischio default per Ragusa e per le altre ex province è dettato soprattutto

dal prelievo forzoso dello Stato che tradotto in cifre per l'ente si manifesta così: il prelievo per il 2015 è stato pari a 4.573.970 euro, mentre è di 9.147.941 euro per il 2016 e 13.721.912 a decorrere dal 2017. A questi prelievi, vanno aggiunti gli altri operati dalla spending review, per 17.198.658 euro. Cartabellotta chiederà all'assessore regionale all'Economia Baccei di avviare un'interlocuzione col governo per bloccare almeno per quest'anno il prelievo forzoso nonché di «decretare» il contributo straordinario 2015 di 2,3 milioni di euro che consentirebbe la ripresa dei servizi di individuare una soluzione tampone per gli ultimi tre mesi dell'anno scolastico con un impegno di spesa di almeno 600 mila euro. Fermo restando che sul tappeto restano i problemi di chiusura del bilancio che se non interverranno fatti nuovi e nuove norme legislative porteranno il disavanzo dell'ente a 6,5 milioni di euro. «Ragusa non è un caso isolato, anche altre ex province hanno provveduto alla sospensione dei servizi», ha spiegato Cartabellotta, «ora bisognerà trovare il modo di ripartire perché gli studenti disabili hanno diritto ad avere questi servizi». (riproduzione riservata)



Peso: 28%

LA PRIORITÀ ITALIANA

La campana Ue
suona per tutti
e si chiama
produttivitàdi **Fabrizio Forquet**

La vicenda dei sindacalisti che lamentano la troppa "produttività" del nuovo direttore della reggia di Caserta la dice lunga sulla malattia di un Paese che fatica a tirarsi su dalla più grave crisi del dopoguerra. La sfiducia di chi ha da tempo rinunciato al futuro, scegliendo di arroccarsi in difesa di piccole posizioni di rendita e privilegi del passato, è una zavorra che tira verso il basso anche chi ha forza e volontà di riscatto. Ma è anche un danno grave alla credibilità dell'Italia nei confronti dei nostri partner europei.

Quando lamentiamo la miopia delle regole Ue sul deficit e sul debito, faremmo bene a ricordarci di questo terzo parametro. Un indicatore magari

non misurabile, certamente non scritto nei trattati, ma decisivo nel confronto aperto tra Bruxelles e l'Italia: quello della credibilità del nostro Paese nello sforzo di rilancio della propria economia.

Molto, in questo senso, dipende certamente dalle riforme che il governo fa o non fa, e magari dalla attuazione di quelle riforme. Ma soprattutto dipende dalla consapevolezza condivisa di un Paese della necessità di cambiare davvero per diventare più competitivo attraverso una maggiore produttività.

A ben leggere le pagelle europee, infatti, lo squilibrio principale che viene imputato all'Italia, accanto al debito, è «il protrarsi di una debole produttività, con una dinamica che si va deteriorando». È una campana,

questa, che suona per tutti, non solo per il governo. C'è un'Italia che resiste alla ripresa. Che la affossa, che continua a guardare all'indietro e alle rendite sempre più asfittiche del passato.

Se tre riforme della pubblica amministrazione negli ultimi 20 anni non hanno alleggerito di un grammo il peso della burocrazia sarà anche colpa di leggi perfettibili, ma è soprattutto responsabilità di chi si è impegnato dall'inizio perché quelle riforme fallissero. Puoi fare la migliore delle leggi possibili sul pubblico impiego, ma se poi hai un sindacato che scava sotto i piedi di un bravo manager che vuole valorizzare una risorsa del nostro Mezzogiorno, l'esito sarà sempre il fallimento.

Continua ► pagina 3

L'EDITORIALE

Fabrizio Forquet

*La campana Ue
suona per tutti
e si chiama
produttività*

► **Continua da pagina 1**

La riforma della scuola, pur annacquata già in fase di approvazione dalle resistenze corporative, è stata un passo avanti nella direzione della qualità e del merito. Ma l'anno scolastico sta ormai per finire e la melina sindacale ha di fatto impedito l'attuazione di quelle novità, bloccando anche la semplice

convocazione dei comitati che devono fissare i criteri per premiare gli insegnanti meritevoli. Qui non è un decreto attuativo che manca, è qualcosa di più grave, è la mancanza del senso della sfida che tutti abbiamo davanti.

Per non parlare della piattaforma unitaria dei sindacati sulla riforma della

contrattazione. Una questione decisiva per affrontare il nodo della produttività. Eppure anche le sigle sindacali più aperte al cambiamento hanno alla fine



Peso: 1-7%, 3-12%

preferito accordarsi su un minimo comun denominatore all'interno del cortile rassicurante dell'unità sindacale. Poco importa se quel denominatore comune non fa compiere alcun passo avanti sul fronte del recupero della produttività.

In Germania, al contrario, quando alla metà del decennio scorso si è trattato di rilanciare un sistema industriale in crisi di competitività, i sindacati non hanno esitato a scambiare moderazione salariale con la difesa e il rilancio dell'occupazione. Le riforme Hartz del lavoro hanno certamente dato un contributo importante, ma la svolta è venuta non da questa o quella legge del governo, ma

dalla consapevolezza condivisa delle cose da fare.

Sarebbe un errore, perciò, guardare oggi alla lettera di Bruxelles e alle pagelle della Commissione solo come un giudizio e una sollecitazione rivolti a Renzi e al suo Governo. Certo il premier dovrà trovare all'interno delle pieghe del bilancio (giusto evitare una manovra correttiva) le risorse per alleggerire di alcuni decimali il deficit e riportare il debito su un percorso credibile di riduzione. Altrettanto sicuramente dovrà trovare le risorse politiche per varare i decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione e, al più presto, realizzare i tagli alla spesa improduttiva necessari

a ridurre davvero il peso del fisco. Ma la credibilità dell'Italia, in Europa e sui mercati, e la sua possibilità di rilanciarsi, passano per una consapevolezza diffusa della necessità di cambiare davvero per rendere più efficiente ed efficace l'organizzazione della produzione e della macchina amministrativa. La produttività è più che mai l'alfa e l'omega della ripresa italiana. E questa è una sfida per tutti. Non si tratta di fare ancora "sacrifici", come recita una retorica di cui nessuno ha nostalgia, ma di saper leggere la realtà e scegliere insieme di farne ancora parte.

 @fabrizioforquet

INGIOCOLA CREDIBILITÀ

Necessario cambiare per rendere più efficace l'organizzazione della produzione e della macchina amministrativa



LA PAROLA CHIAVE

Contrattazione

- La contrattazione collettiva è quel rapporto tra sindacati dei lavoratori e confederazioni dei datori di lavoro da cui scaturiscono degli accordi (contratti collettivi di lavoro) per determinare i parametri dei contratti di lavoro individuali. La contrattazione in Italia è su due livelli: il primo, nazionale, garantisce le condizioni (economiche e normative) comuni a tutti nel settore di riferimento. Il secondo livello, aziendale o territoriale, incide sulla crescita della produttività



Peso: 1-7%,3-12%

FLOP DELLA RIFORMA

**Servizio idrico,
Comuni
commissariati
dall'assessore**

PAGINA 4

I NODI DELLA SICILIA

SONO STATI FORNITI STATUTI PRESTAMPATI PER COSTITUIRE PIÙ VELOCEMENTE GLI ORGANISMI CHE DOVRANNO BANDIRE LE GARE

Servizio idrico, riforma mai applicata E la Regione commissaria i Comuni

➤ Assemblee dei sindaci entro il 18 marzo, un mese per dar vita ai nuovi organi di gestione. Contraffatto: «Basta ritardi»

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Approvata l'11 agosto scorso, la riforma della gestione del servizio idrico è rimasta lettera morta. E ora l'assessore regionale alle Acque, Vania Contraffatto, «commissaria» i Comuni e assegna poco più di un mese per dar vita ai nuovi organismi che si occuperanno di bandire le gare e regolare il servizio.

Materia complicata, quella delle acque. Regione e sindaci si muovono in un settore in cui c'è una riforma varata all'Ars impugnata nelle sue parti principali dallo Stato. Sebbene però le norme sulle tariffe siano inefficaci, la costituzione dei nuovi organismi pubblici a cui affidare il settore dovrebbe già essere stata fatta. A gennaio l'assessore ha individuato per decreto i 9 ambiti ottimali: coincidenti con le vecchie province, sono il perimetro entro cui governerà l'Ati, cioè l'Assemblea territoriale

idrica composta da tutti i sindaci compresi sul territorio. L'Ati sostituirà in tutto i vecchi Ato e avrà una esclusiva impronta pubblica.

Ma gli Ati dovevano già essere nati. Invece, nulla. Da qui la circolare con cui ieri la Contraffatto ha assegnato ai commissari straordinari e liquidatori dei vecchi Ato di avviare la nascita delle nuove realtà «per evitare che una funzione amministrativa essenziale possa subire forzate stasi contrarie al principio costituzionale di buon andamento dell'azione amministrativa».

Saranno i commissari a guidare i Comuni, finora immobili, nella creazione delle Ati e resteranno in sella fin quando il procedimento non sarà concluso. I commissari convocheranno entro il 18 marzo l'assemblea dei sindaci che obbligatoriamente dovrà dar vita ai nuovi organismi. La circolare ricorda che nessun sindaco può tirarsi indietro

perché per legge il Comune deve far parte delle Ati, mentre sono esclusi i Liberi Consorzi (gli eredi delle Province): particolare che alla Contraffatto fa storcere il naso e usare l'espressione «rammarico».

I Comuni non potranno neppure scegliere la formula giuridica: deve essere un'associazione, soggetto di diritto costituito per legge. E poiché l'obiettivo della Contraffatto è «evitare ogni forma di ritardo nell'attuazione della legge e la conseguenziale paralisi della organizzazione del servizio idrico», ecco che i termini sono strettissimi: le nuove Ati dovranno essere formalmente nate entro il 12 aprile. E per accelera-



Peso: 1-2%,4-47%

re le operazioni lo statuto è già stato prestampato e inviato a tutti i commissari: i sindaci non dovranno far altro che approvarlo in modo secco nella prima assemblea. Sono possibili modifiche (complicate) solo in futuro.

Lo Statuto prevede che ogni Comune avrà nell'Ati un solo voto, a prescindere dalla popolazione rappresentata. Gli organi dell'Ati sono l'assemblea (costituita dai sindaci o da loro assessori delegati), il presidente (da eleggere fra i sindaci) il revisore e il direttore. Queste ultime due figure possono essere selezionate dall'esterno: il primo attingendo all'albo dei commercialisti, il secondo fra laureati ed esperti del settore. Il loro compenso verrà determinato dal-

l'assemblea. Il direttore resta in carica 5 anni, due in più dell'assemblea.

Le Ati avranno gli stessi poteri dei vecchi Ato e dovranno in particolare organizzare la distribuzione e provvedere alle gare per assegnare il servizio. «Le assemblee hanno il fondamentale compito di dover stabilire, in piena autonomia, la forma di gestione del servizio ed è quindi necessario premere l'acceleratore nell'interesse dei cittadini - ha commentato la Contrafatto -. Non consentiremo che ulteriori ritardi». Nel frattempo il governo dovrà portare all'ArS le nuove norme che correggono quelle impuginate da Renzi.

Ma le parole dell'assessore renziana irritano l'altra ala del Pd. Per Giovanni

Panepinto «fino a ora è l'assessorato ad essere stato inadempiente rispetto alla riforma. Il decreto che individua gli ambiti è stato emesso solo poche settimane fa. I Comuni non c'entrano. Attendiamo invece di sapere quando arriverà all'ArS la legge che corregge le parti della riforma impuginate».

Saranno i commissari straordinari e liquidatori dei vecchi Ato a guidare i Comuni, finora immobili, nella creazione delle Ati e resteranno in sella fin quando il procedimento non sarà concluso.

UNA PARTE DEL PD ATTACCA: COLPA DELL'ASSESSORE, I SINDACI NON C'ENTRANO



L'assessore regionale ai Servizi di pubblica utilità, Vania Contrafatto



Peso: 1-2%,4-47%

la Repubblica

pagina

La favola di Isola: differenziata al 40%, giù la Tari

Ha i sacchetti pieni la signora Caterina Di Benedetto, 74 anni. Come quasi tutti i giorni porta nell' isola ecologica i rifiuti di casa sua, già separati. Poggia le borsette di colore diverso e piene di plastica, carta e vetro sotto gli occhi attenti degli operatori e dei volontari: controllano che i materiali siano stati divisi in modo giusto. Tutto sembra essere regolare. Caterina può firmare il registro e indicare il totale dei chili consegnati. Perché anche lei, come tanti altri cittadini di Isola delle Femmine, ha scelto di essere inserita nella lista di coloro che mirano a diventare "virtuosi" per poter accedere a un consistente sconto sulla Tari. È questo il nuovo step dell' amministrazione comunale guidata dal sindaco Stefano Bologna che in undici mesi ha fatto salire la differenziata dallo 0,34 per cento al 40 per cento. Le strade e il litorale non sono più costeggiati da cassonetti colmi di immondizia. Gli operatori effettuano regolarmente il servizio di ritiro della differenziata porta a porta, che include anche l' umido per gli esercizi commerciali. E adesso, per rendere il paese ancora più pulito, lo staff formato dall' architetto Enrico Minafra e da Giuseppe D' Angelo ha elaborato due nuovi regolamenti per portare almeno al 65 per cento, entro dicembre, la percentuale di rifiuti riciclabili. In questo modo il paese avrà un risparmio consistente sulla ecotassa. I due testi arriveranno in aula giovedì. Chi consegnerà in un anno 300 chili di rifiuti avrà una riduzione sull' importo variabile della Tari del 40 per cento, che salirà al 100 per cento per chi raccoglierà 700 chili. Tutto sarà monitorato con un sistema informatico. I cittadini avranno un pass e un codice a barre personalizzato, da incollare sui sacchetti. Ma da dove saranno presi i 200 mila euro stanziati per questa nuova iniziativa? «Innanzitutto, dal risparmio sulle spese per il conferimento in discarica ottenuto nel 2015 - dice il primo cittadino - Grazie a un aumento consistente della differenziata, abbiamo messo da parte 160 mila euro e speso la metà rispetto agli anni precedenti. Notando questo risparmio, abbiamo regalato a tutti una riduzione del 9 per cento sull' importo variabile della Tari e i cittadini hanno risposto facendo abbassare il numero degli evasori. Hanno visto che il servizio funziona e sono incentivati a pagare». Infatti nel 2015 Isola ha registrato un incremento degli incassi pari a 460 mila euro, il 25 per cento in più rispetto al 2014. Utilizzando le somme risparmiate e gli incassi in aumento, giovedì Bologna potrà portare in aula una seconda proposta: la riduzione del 50 per cento sull' importo variabile della Tari per i cittadini che faranno il compostaggio domestico. Per creare compost in casa non ci vogliono grandi somme «ma solo tanto impegno», racconta Antonella

Uva mostrando il suo piccolo orto dove crescono aglio, patate e basilico. Tutto biologico alimentato con gli scarti organici della sua cucina. «Ho speso solo trenta euro per comprare l' occorrente e ho creato da sola il mio cestino. Adesso spero di coinvolgere tutta la mia famiglia». Un terzo regolamento, infine, disciplinerà il baratto amministrativo. «Chi metterà a disposizione delle ore per attività comunali non pagherà le tasse - dice Bologna - Per compensare la mancanza di introiti da parte di queste famiglie abbiamo investito 20 mila euro. E anche questi soldi vengono dai risparmi sul conferimento in discarica». Dietro un paese più pulito ci sono cittadini che collaborano senza sosta. Come Giuseppe Geraci che consegna da mesi, agli operatori della raccolta porta a porta, materiale già differenziato. A supportare l' attività degli operatori dell' isola ecologica ci sono i volontari della protezione civile. «Vengo tutti i giorni», racconta Ettore Nocera. Ettore si alterna con altri volontari anche per curare il verde pubblico di parco Dune e piano Ponente. Altri volontari si occupano della pulizia della costa: l' associazione Isola del Vento pulisce il litorale una volta al mese e Isola Surf si occupa della zona del porto.